

LO SCARICA BARILE

Fondi Ue ancora ritardi a rischio 600 milioni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Continua lo scarica barile sui ritardi della spesa dei fondi europei. La casa brucia e si è ancora in cerca di una via d'uscita. Parafrasando un vecchio proverbio, mentre si studia tra polemiche, i fondi europei rischiano di tornare al mittente. Ieri i lavori del Comitato di Sorveglianza del programma operativo Fers Sicilia 2007-2007 si è concluso tra polemiche accuse reciproche di responsabilità.

La cronaca. Quanto allo stato di avanzamento finanziario del Po è risultato che i dati certificati al 31 maggio mostrano impegni per 3.151 milioni e pagamenti per 1.600 milioni. Il Pac 3 prevede investimenti per oltre 1.600 milioni in vari campi. Dopo l'affondo del giorno precedente contro i dirigenti della Regione, accusati di scarsi risultati, l'assessore Bianchi ha scagliato più di una pietra contro i sindacati. Il suo consiglio: «Basta parole e riflessioni generiche. Bisogna rendersi conto che adesso l'obiettivo è di accelerare la spesa, utilizzando tutti gli strumenti disponibili».

Replica. Michele Pagliaro (Cgil): «L'idea che l'unico problema sia l'accelerazione della spesa è fuorviante. Se ambiente ed energia sono le priorità del governo, ci venga detto con chiarezza. Invece di alimentare sterili polemiche,

l'assessore Bianchi apra un confronto e dica qual è la sua strategia». Anche Claudio Barone (Uil) esprime disponibilità alla collaborazione, ma sottolinea che il «governo regionale non ha le carte in regola». Quindi chiede all'assessore il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle parti sociali, «un confronto che non può essere solo rituale. È necessario condividere scelte vere e comuni». Maurizio Bernava (Cils): «I direttori generali hanno grandi responsabilità, ma la croce del fallimento non può essere lasciata solo sulle loro spalle. È una falsa delega in bianco da parte della politica, interessa a soggiogare la burocrazia per logiche clientelari. Non serve, per la fase conclusiva del 2007-2013, avventurarsi in una nuova programmazione per salvare capra e cavoli. L'azione va concentrata sulla spesa per progetti che incentivino gli investimenti di impresa. Bisogna fare in fretta». Le proposte di Antonello Montante (Confindustria): «Semplificare ed eliminare alcune procedure ed orpelli; costituire fondi di garanzia per assistere le imprese nella richiesta di finanziamento; attivare le misure anticicliche del Pac.

Poiché si dovranno spendere 600 milioni in sei mesi, Marco Falcone (Pdl) ha chiesto la convocazione della commissione Bilancio dell'Ars.